



# PERCHÉ LE PROVE INVALSI NON FANNO BENE ALLA SCUOLA PUBBLICA

## Cosa sono i Test INVALSI

Il Ministero dell'Istruzione ha deciso che gli studenti di tutte le classi seconde e quinte delle scuole primarie (11 e 13 maggio), tutte le classi prime delle scuole medie (il 12 maggio) e le terze in occasione dell'esame di stato e tutte le classi seconde delle scuole superiori (il 10 maggio) dovranno essere obbligatoriamente sottoposti ad una serie di test in italiano e in matematica. I risultati dei test andranno a determinare un "punteggio" assegnato ad ogni istituto scolastico. Le prove consistono nella somministrazione di questionari da parte di docenti esterni alla classe, senza nessuna spiegazione e con tempi molto rigidi.

L'agenzia che organizza questo lavoro si chiama INVALSI: *Istituto Nazionale per la VALutazione del Sistema educativo e di formazione*. Per questo i test sono chiamati "prove Invalsi".



## Cosa ne pensiamo

La maggior parte della comunità pedagogica ha severamente criticato i materiali e le modalità di somministrazione proposti dall'INVALSI.

I test sono standardizzati cioè le prove sono uguali per tutti, ma nella pratica quotidiana il numero di ore di insegnamento e gli studenti stessi sono molto diversi.

Il contesto di somministrazione, senza la presenza delle insegnanti di riferimento, comporta una evidente interruzione dell'esperienza scolastica conosciuta, creando in alcuni casi stati di ansia negli studenti più sensibili.

I test misurano assai poco sulle conoscenze degli studenti e ancor meno sulle capacità didattiche degli insegnanti. Infatti non misurano il livello di partenza e di arrivo di ogni allievo; si limitano a misurare l'acquisizione di una serie di informazioni settoriali e frazionate. Per l'Invalsi gli studenti con disabilità, con difficoltà di apprendimento e di altra cultura sono invisibili, nel senso che per loro non sono previste prove differenziate.

Una valutazione seria è basata su più dimensioni quali, ad esempio, la verifica della capacità di esposizione orale o di composizione di un testo, la capacità di riflessione critica e l'esposizione sistematica del proprio pensiero, la capacità di cogliere ed esprimere i nessi fra più discipline, la capacità di produrre elaborati.

Uno fra i tanti rischi che questi test comportano è quello dell'orientamento della didattica al superamento dei test. Il fatto che i docenti possano lavorare nel corso dell'anno "addestrando" gli alunni a risolvere i test snaturerebbe i veri obiettivi dell'insegnamento.

**C'è chi dice NO**

La scuola italiana è più avanti della cultura dei test: fin dalla scuola elementare i bambini e le bambine imparano ad approfondire, a collaborare, a progettare. Il problema della valutazione è un problema serio, non può essere oggetto di stravolgimento. La valutazione è uno strumento fondamentale dell'apprendimento e dovrebbe essere utilizzata con lo scopo di aiutare gli alunni a maturare consapevolezza ed autocontrollo. Il primo approccio deve essere prima di tutto di tipo culturale poiché la valutazione serve solo se è chiaro a tutti in quale orizzonte si colloca.

Noi crediamo in una scuola pubblica di qualità, bene collettivo, laboratorio sociale di conoscenze, competenze, partecipazione e cittadinanza attiva dove ognuno possa imparare a vivere dando il meglio di sé nell'interesse della comunità.

Riteniamo indispensabile una nuova responsabilità sociale attorno ai beni pubblici per coinvolgere tutta la società civile attorno all'idea di una scuola capace di (avere e progettare un) futuro.

**Anche per questo noi diciamo NO ai test INVALSI!  
Se davvero si vuole migliorare la scuola pubblica...**

# **BASTA CON I TAGLI!**



A cura del **COORDINAMENTO ISTRUZIONE PUBBLICA FERRARA**

[cipferrara@gmail.com](mailto:cipferrara@gmail.com)